TORINO
Anno 77 Num. 252
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal n. 40.043 al n. 40-049

LA STAM

DI'
1943
ATTINO
VIA BERTOLA
LA STAMPA »

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 14 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): [illegible] cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I. - Via Roma 360 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20; Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23; Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50. — C. C. P. N. 2/1360.

Il bollettino germanico

Continuano con immutata violenza i combattimenti sul fronte russo

In Italia meridionale sono state eliminate momentanee penetrazioni di forze anglo-americane

Berlino, 18 ottobre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato in data di ieri:

L'evacuazione della testa di ponte di Saporoje, annunziata il 15 ottobre, si è realizzata sistematicamente nel quadro del grande movimento di sganciamento del fronte orientale. Ufficiali e truppa hanno dimostrato la loro grande capacità durante la realizzazione di questo movimento. Attraverso i ponti sul Nipro, battuti dal nemico sia dall'aria che da terra, sono state ritirate tutte le armi, tutto il materiale bellico come pure i materiali di approvvigionamento. Gli zappatori hanno avuto una parte preponderante nella distruzione di tutte le istallazioni aventi importanza militare, nelle operazioni di traversata del fiume come pure nel far saltare tempestivamente le dighe ed i ponti.

Dai due lati di Melitopol sono stati respinti importanti attacchi sovietici, e gruppi da combattimento nemici sono stati distrutti in contrattacchi. In questa occasione le nostre truppe hanno catturato 848 prigionieri e 50 cannoni.

A sud-est di Krementschug i sovietici hanno continuato anche ieri, mediante l'impiego di potenti concentramenti di forze, i loro tentativi di rottura del fronte. Addentellamenti locali del nemico sono stati eliminati. In questi combattimenti sono stati distrutti più di 130 carri armati nemici. In altri punti del medio Nipro attacchi nemici sono rimasti senza alcun successo.

A nord-est di Cernigov e ad ovest di Smolensk sono continuati, con immutata violenza, duri combattimenti. In difficili operazioni difensive è stato impedito qualsiasi successo da parte dei sovietici i quali hanno subito perdite elevate.

Dal resto del fronte orientale vengono segnalati unicamente combattimenti di minore importanza.

Nell'Italia meridionale il nemico ha attaccato nel settore occidentale nostri posti di combattimento avanzati, ritirati dal Volturno. Violenti combattimenti si sono svolti nella regione di Capua e di Campobasso. Attacchi nemici di diversa intensità sono stati respinti ed in contrattacchi notturni sono state eliminate penetrazioni momentanee di forze anglo-americane. Dai rimanenti settori del fronte viene segnalata attività delle opposte artiglierie ed azioni di gruppi da ricognizione.

Nel Mediterraneo orientale bombardieri e Stukas hanno attaccato con successo una base nemica situata su una isola.

Pochi apparecchi nemici hanno sorvolato la notte scorsa il territorio occidentale del Reich e causato danni insignificanti con il lancio di alcune bombe cadute sugli edifici.

Bombardieri tedeschi hanno attaccato la notte scorsa località isolate in Gran Bretagna.

Nel tracciare un quadro della situazione — comunica *Radio Roma* — venuta a determinarsi sul fronte orientale, il collaboratore militare dell'agenzia ufficiosa germanica scrive che sebbene negli ultimi giorni l'attività offensiva sovietica sia sensibilmente aumentata si ha ragione d'altra parte di ritenere che in nessun punto del fronte l'attacco nemico ha assunto proporzioni di una grande offensiva.

Nel frattempo, e segnatamente nelle ultime ore, si sono verificati sul fronte orientale due fenomeni di particolare interesse. Il primo è caratterizzato dall'aumentata attività offensiva delle truppe tedesche nella zona a sud di Gomel fino al medio Nipro e il secondo dallo spostamento dell'epicentro dell'attacco sovietico dalla zona di Melitopol-Saporoje al settore a occidente di Smolensk. In quest'ultimo punto è attualmente in corso una nuova battaglia di sfondamento che i sovietici alimentano continuamente con nuove forze costituite in massima parte da formazioni di carri armati e da velivoli da battaglia. Segni evidenti autorizzano a credere che le truppe tedesche si servono in questo settore della stessa tattica seguita a suo tempo durante la battaglia di Nevel, battaglia che in definitiva rimase senza alcun esito per i bolscevichi.

Nei rimanenti settori del fronte si nota una intensificata resistenza delle truppe germaniche; ma solo le future operazioni potranno accertare se si tratti di una misura di carattere temporaneo o meno.

Sullo sgombero di Saporoje lo stesso collaboratore militare dell'agenzia ufficiosa germanica osserva che la stessa città aveva ormai per il comando germanico l'importanza di una posizione provvisoria. Il suo scopo era quello di coprire la ritirata delle truppe germaniche dalla sponda orientale del Nipro e di costituire una barriera fino a quando non fossero state distrutte le dighe a sud della città.

I duri combattimenti che si svolgono nella regione di Melitopol rivelano nel loro complesso che i sovietici si sforzano di raggiungere in questo settore quelle posizioni che si erano prefissi di conquistare ad ogni costo prima dell'inizio della stagione delle piogge.

Sui combattimenti in corso nel settore meridionale del fronte orientale a nord del Mare d'Azov si hanno i seguenti particolari. I bolscevichi hanno ripreso i loro attacchi con nuove forze. In taluni punti sono riusciti a penetrare temporaneamente nelle linee tedesche, ma i contrattacchi germanici hanno ristabilito ben presto la situazione. A sud di Melitopol le truppe tedesche, nelle prime ore del mattino della giornata di ieri, sono passate al contrattacco sorprendendo i bolscevichi i quali sono stati costretti ad abbandonare tutte le posizioni conquistate nella giornata precedente. L'impiego delle truppe di riserva germaniche è stato appoggiato dal fuoco dell'artiglieria, cosicchè a sera tutta la zona era di nuovo in mano tedesca. Anche nei combattimenti intorno a Melitopol i contrattacchi germanici hanno dato buoni risultati. Forti nuclei di bolscevichi sono stati accerchiati. Nella zona di Saporoje i sovietici, a causa delle gravi perdite subite nella giornata precedente, hanno dovuto riformare i loro reparti fortemente indeboliti.

A nord est di Dnjepropetrovsk nelle prime ore del mattino del 15 ottobre i bolscevichi hanno iniziato il loro atteso grande attacco dopo avere notevolmente rinforzato le loro truppe. L'azione veniva iniziata con intensa preparazione di artiglieria e l'impiego di ingenti forze di fanteria. Fin dalle prime ondate i sovietici perdevano dieci carri armati, mentre le fanterie venivano sensibilmente decimate. Dopo circa dieci attacchi condotti con forze di varie entità a sera le posizioni difensive tedesche erano pressochè intatte. Anche alcuni attacchi notturni venivano sanguinosamente respinti. Al mattino i combattimenti sono stati ripresi in tutto il settore di attacco. Nella zona compresa tra Cercassi e Kiev si svolgono aspri combattimenti su vasto fronte. Anche in questa zona i bolscevichi avevano tentato di sfondare le posizioni tedesche mediante intensa preparazione di artiglieria. I gruppi corazzati sovietici sono stati decimati dai reparti anticarro e dalle batterie tedesche tanto che la maggior parte non è riuscita a ritornare sulle posizioni di partenza, rimanendo distrutta sul campo di battaglia.

Ben 38 carri armati sovietici sono stati distrutti o immobilizzati.

Altri 21 carri armati sovietici sono andati distrutti durante gli attacchi sulla testa di ponte a nord di Kiev. Le perdite subite dalle fanterie sono assai gravi. Un altro attacco di forti reparti sovietici a sud est di Sisdenica è stato respinto da un contrattacco germanico in modo da risultare ulteriormente ridotta la testa di ponte. Le truppe germaniche hanno avuto nelle varie operazioni l'efficacissimo appoggio di reparti dell'arma aerea germanica.

Nel corso dei combattimenti nella zona di Melitopol — comunica *Radio Monaco* — le truppe germaniche sono riuscite ad accerchiare e distruggere rilevanti forze sovietiche. Sono stati contati finora tremila prigionieri, mentre il numero dei caduti raggiunge sicuramente il triplo. I bolscevichi hanno perduto inoltre 14 carri armati.

Nel settore meridionale del fronte l'epicentro della lotta è localizzato a nord-ovest di Dniepropetrovsk, dove su un fronte di appena 30 chilometri i bolscevichi hanno concentrato ben 16 Divisioni di fanteria, circa 200 carri armati e 200 batterie di ogni calibro; 134 carri armati e 23 batterie di obici pesanti sono stati distrutti. E' stato inoltre accertato che quattro Divisioni di fanteria e due Divisioni corazzate sono rimaste pressochè annientate. Anche le perdite tedesche non sono state lievi.

La situazione strategica sul fronte orientale

Monaco, 18 ottobre.

La situazione sul fronte orientale viene oggi illustrata nel seguente modo da fonte militare germanica: settimane or sono, come è noto, il comando sovietico profittando di un inconsueto miglioramento delle condizioni atmosferiche radunava ancora una volta tutte le forze a sua disposizione per tentare lo sfondamento del fronte tedesco. Al disegno nemico lo Stato Maggiore germanico opponeva la grande manovra di sganciamento che doveva portare le truppe tedesche fino al Nipro, non senza i duri sacrifici imposti al nemico dalle retroguardie incaricate di ritardarne l'avanzata. In altri termini anche questa fase della grande battaglia sul fronte dell'est si è svolta nel quadro delle decisioni del Comando germanico.

Una prova di tanto si trova nel fatto che ai sovietici non è stato possibile di rientrare in possesso di altre località all'infuori di quelle delle quali, da parte germanica, si era deciso, per ragioni strategiche, l'abbandono. D'altro canto occorre constatare che in ogni centro occupato dall'Armata rossa era stato distrutto in precedenza tutto ciò che potesse presentare una qualsiasi utilità per il nemico. La nuova attività bellica dei bolscevichi è favorita dal persistere delle buone condizioni atmosferiche. Grazie ad esse il nemico ha potuto sferrare attacchi in grande stile a nord del Mar d'Azov fino alla testa di ponte del Nipro, alle foci del Pripet e sulle posizioni fra l'alto Nipro e l'alta Dwina. Come appare chiarissimo, il disegno operativo del comando sovietico è quello di travolgere nel corso di un'unica grande battaglia l'ala meridionale e quella settentrionale dell'attuale schieramento difensivo germanico. L'ambizioso proposito non è stato nè sarà realizzato e sì da ora si può dire che il nemico si sottopone ad un vano spreco di forze che peserà sulla bilancia al momento opportuno. *(Radio Monaco).*

Nave-pattuglia americana affondata nell'Atlantico

Roma, 18 ottobre.

La nave pattuglia nordamericana *Amundsen* è affondata nella notte sul 16 ottobre nell'Oceano Atlantico in seguito ad una collisione. La notizia fa parte di un comunicato del Ministero della Marina statunitense.

(Radio Roma)

L'allarme aereo a Londra

Roma, 18 ottobre.

Ieri è stato dato a Londra l'allarme aereo.

(Radio Roma)

Un carro armato «Tigre» in marcia di avvicinamento alle prime linee.

La cessione delle Azzorre

Viva inquietudine nel Portogallo

Madrid, 18 ottobre.

L'inquietudine suscitata nel popolo portoghese dall'annuncio della capitolazione del Governo di Salazar davanti alle pressioni britanniche tendenti a ottenere la cessione dell'uso delle basi navali delle Azzorre aumenta continuamente. Voci allarmistiche percorrono tutto il Paese determinando nella popolazione uno stato di nervosismo sempre più accentuato. Le autorità e la stampa nei loro comunicati assicurano la pubblica opinione che per il momento nessun pericolo minaccia la neutralità portoghese. A Lisbona, a Oporto e altrove si svolgono esercitazioni di difesa contraerea.

Contrariamente a quanto si segnala dalla capitale portoghese, a Madrid e nel resto della Spagna non si verifica nessun sintomo di inquietudine in conseguenza della occupazione delle Azzorre da parte degli anglo-americani. Gli ambienti governativi e la stampa continuano ad astenersi da qualsiasi presa di posizione nei confronti del così detto accordo concluso tra il Governo del Portogallo e gli alleati. Nei circoli politici madrileni si attendono ulteriori sviluppi della situazione ma con calma.

(Radio Roma)

La campagna in Italia

Il nemico impegnato strenuamente dalla poderosa difesa tedesca

Gli americani raggruppano le loro forze nella pianura costiera - Piena efficacia della difesa elastica

Berlino, 18 ottobre.

Gli attacchi sferrati contro le posizioni tedesche nella zona del Volturno e nei settori montuosi — comunica l'«Interinf» — sono costati tanto cari al nemico che il generale Clark, comandante in capo della V Armata americana, ha raggruppato le sue formazioni nella pianura costiera. Sull'ala occidentale del fronte la fanteria e le divisioni di carri armati nemici non sono riuscite, malgrado la loro straordinaria superiorità numerica, a penetrare nelle linee tedesche ed a guadagnare terreno. La tattica tedesca della difesa elastica si è dimostrata ancora una volta estremamente efficace. Le forze nemiche sbarcate a nord del Volturno, e subito rinforzate con 50 carri armati, sono state del pari incapaci ad avanzare e ad aprire una breccia nelle posizioni tedesche. Solamente nella regione a nord-est di Capua i granatieri germanici hanno spostato le loro posizioni un po' più a nord delle rive del Volturno dopo parecchie ore di violenti combattimenti. Gli sforzi nemici per conquistare queste nuove posizioni con attacchi frontali o con tentativi di aggiramento sono stati nettamente respinti e gli americani hanno dovuto fare ritorno sulle loro posizioni di partenza, lasciando in mano dei tedeschi un ricco bottino di armi e materiali.

Lungo l'importante strada che conduce da Foggia a Roma il nemico ha concentrato possenti forze di fanteria e di carri armati rinforzate ieri da gruppi di canadesi e britannici che si trovavano nella regione di Campobasso. A causa della forte pressione nemica e temendo di essere accerchiate, le forze tedesche operanti in questo settore si sono ritirate su posizioni montuose dopo aver provveduto alla distruzione di tutte le installazioni che si trovavano lungo la strada. Detta strada è stata bloccata in parecchi punti. Attraverso tutte queste demolizioni le truppe britanniche ed americane sono costrette ad avanzare molto lentamente dando così modo alle batterie germaniche di battere con effetti disastrosi.

Protette dal tiro preciso delle artiglierie le formazioni tedesche hanno evacuato il centro di Vinchiaturo senza essere minimamente disturbate dal nemico.

Radio Roma precisa nuovi particolari sulla situazione nell'Italia meridionale. Il grande attacco anglo-americano contro le posizioni tedesche nella zona del Volturno e nei settori montani nord-orientali provocò perdite gravissime nella giornata del 14 ottobre, tanto che il comandante in capo della V Armata americana Clark dovette decidersi a riordinare e riformare le sue truppe nella piana del Volturno; tanto più che malgrado la schiacciante superiorità in carri armati e armi pesanti le sue Divisioni corazzate e di fanteria dislocate nel settore occidentale del fronte d'attacco non erano riuscite a penetrare entro le linee tedesche e avanzare verso nord.

A nord-est di Capua le truppe tedesche dopo più ore di combattimenti accaniti furono costrette a ritirarsi sulle alture a nord della piana del Volturno. Ogni sforzo da parte delle formazioni corazzate nemiche e dei reparti di fanteria canadesi per prendere queste nuove posizioni mediante attacco frontale o aggiramento, fu infranto dalla decisa resistenza delle truppe tedesche le quali riuscirono a ributtare le truppe anglo-americane sulle posizioni di partenza.

I motivi politici

dell'offensiva in Italia

Berlino, 18 ottobre.

Sul fronte dell'Italia meridionale gli anglo-americani hanno sferrato con grandi mezzi e importanti forze di fanteria un attacco di proporzioni più vaste di tutti quelli verificatisi in precedenza. Il nemico si sforza di aprirsi la via di Roma prefiggendosi quindi uno scopo più politico che militare. E' di tutta evidenza che alle armate di Clark e di Montgomery sono stati inviati ulteriori rinforzi attinti dalle riserve di cui l'alto comando delle truppe d'invasione può disporre. Con l'invio di tali rinforzi si è voluta creare una superiorità numerica.

Le divisioni del Maresciallo Kesselring lottano duramente con il nemico che attacca nella zona di Capua da due lati. Come è noto i primi tentativi compiuti con grandi forze dal nemico nel suddetto settore si sono frantumati contro la tenace resistenza delle truppe germaniche le quali, in previsione dell'offensiva, erano state scaglionate su posizioni favorevoli. Ora l'attacco si rinnova con decuplicata violenza. Tutte le truppe disponibili vengono gettate nella lotta dal nemico che preme contro lo schieramento germanico con tutto il peso degli uomini e delle armi per ottenere uno sfondamento che gli permetta di raggiungere Roma. Tale mèta, si ripete, non è suggerita se non da motivi politici.

Per il momento non è possibile rendersi conto dei piani che suggeriscono al Comando militare germanico le misure tattiche e strategiche da esso ordinate sul fronte meridionale. Di una cosa però si può esser certi, ed è che detti piani tengono conto di tutte le possibilità e non si reggono su vane ragioni di prestigio.

(Radio Monaco)

LA "CORRISPONDENZA REPUBBLICANA"

Disertore della Storia

Roma, 18 ottobre.

La Corrispondenza Repubblicana pubblica:

«Nel maggio 1940, alla vigilia dell'intervento italiano in guerra a fianco della Germania contro l'Inghilterra e la Francia così venne scritto: «L'ora delle grandi decisioni si avvicina. Noi che dobbiamo l'unità della Patria all'atto di suprema audacia del piccolo Piemonte, che osò nel 1848 dichiarare la guerra al grande impero austro-ungarico, non possiamo ora disertare la storia. I recenti avvenimenti, come già quelli della conquista dell'impero dimostrano l'importanza capitale che l'aviazione ha assunto nella difesa della Patria. Aumentate quindi, operai, il vostro rendimento, date ali salde e veloci, sicuri che saranno guidate con cuore ardente e generoso».

«Così scriveva non Mussolini, come si potrebbe supporre, bensì il Maresciallo Badoglio che oggi, dopo quaranta mesi di guerra in fraternità d'armi italo-tedesca e dopo uno svergognatissimo armistizio separato, precipitato in capitolazione assoluta, passa al nemico insieme all'ex-re e dichiara la guerra alla Germania. La lettera della quale abbiamo riprodotto il sentenzioso fervorino per le fabbricazioni di guerra, era indirizzata a un industriale italiano ma costituiva una importante e impegnativa manifestazione di pensiero, poichè allora il Maresciallo Badoglio era Capo di Stato Maggior Generale delle forze armate del Regno d'Italia. Di Badoglio dunque è il fiero richiamo all'esempio del piccolo Piemonte che nel 1848 osò cimentarsi con il potente impero danubiano. Di Badoglio è il giusto raffronto fra quell'esempio glorioso e la situazione dell'Italia nel 1940. Infatti, se ad onta della sproporzione di forze, il piccolo Piemonte non avesse osato affrontare la potenza imperiale degli Absburgo non sarebbe stato possibile gettare le basi di un'Italia unita e indipendente e se il regno d'Italia nel 1940 avesse lasciato trascorrere invano l'occasione offerta dalla guerra che impegnava duramente la Francia e l'Inghilterra contro la riarmata e non si fosse schierata contro le due potenze plutocratiche, avrebbe rinunziato a liberare le terre italiane ancora irredente e i [illegible] di mare di cui vive e cioè avrebbe rinunziato a compiere l'unità nazionale e l'indipendenza dell'Italia.

«Quella era l'ora, la grande ora, diceva Badoglio, poichè nulla doteneva la Germania che offendesse i nostri legittimi interessi e nulla aveva usurpato che a noi spettasse per diritto di giustizia nei rapporti internazionali. Ma dall'opposta parte erano gli usurpatori a nostro danno. Potrà qualcuno oggi negare, anzi rinnegare le nostre ragioni di rivendicazione di fronte alle potenze imperiali plutocratiche? Nel 1940 erano e tuttora sono da liberare le italiane Alpi di Savoia, l'italiana contea di Nizza, l'italiana isola di Corsica, l'italiana isola di Malta e la Tunisia colonizzata dagli italiani in collaborazione con i nativi, dalle quali la usurpazione francese o britannica aveva fatto altrettante posizioni strategiche puntate contro l'Italia; era ed è tuttora da conseguire quell'indipendenza economica che in proclamazioni solenni l'ex-re definiva «condicio sine qua non» dell'indipendenza politica.

E a tal fine bisognava aiutare la Spagna a cacciare gli inglesi da Gibilterra spagnola e aiutare l'Egitto a cacciare gli inglesi da Suez egiziana, aprendo così quegli accessi del Mediterraneo con l'Atlantico e con l'Oceano Indiano, la cui usurpazione aveva permesso alla plutocrazia imperiale britannica di controllare con vessatoria prepotenza i nostri traffici e di rendere inefficace la nostra colonizzazione in Africa Orientale per l'economia italiana. Di Badoglio era il giudizio della necessità dell'intervento italiano in quella grande ora perchè non potevamo disertare la storia; e per non disertare, come capo di Stato Maggiore Generale delle Forze Armate del Regno d'Italia aveva partecipato alle consultazioni e alle trattative per la stipulazione del patto di alleanza politica e militare fra l'Italia e la Germania. I fatti dimostrarono poi che egli non aveva saputo o non aveva voluto armare le Forze Armate del Regno d'Italia e non sapeva o non voleva dirigerne le operazioni come avrebbe dovuto, per trarre dal valore combattivo degli italiani e dalle divergenze degli scopi bellici degli alleati il massimo profitto di guerra, onde mettere la nostra partecipazione al grande cimento su basi ben diverse da quelle sciagurate nelle quali le lasciò quando venne sostituito. Dopo di che Badoglio cambiò pensiero e penne per tradire la storia. Ora si comprende che dovette svolgere lunga e accurata preparazione per effettuare nel luglio 1943 il colpo di Stato che doveva servire da passerella alla imbelle capitolazione come premessa al rovesciamento di fronte. Appena fuggito tra i nemici ha radiotrasmesso l'ordine di passare all'attacco contro i tedeschi poichè nelle condizioni della capitolazione ha preso impegno di cacciare i tedeschi dai porti e dagli aeroporti e dalle posizioni ove li avevamo chiamati per combattere al nostro fianco.

«Ha perfino ordinato ai reparti della Venezia Giulia di unirsi alle bande serbe per la conquista jugoslava di Gorizia, di Trieste e dell'Istria. Ma il tradimento non gli pareva sufficientemente completo se non faceva la dichiarazione che scatena la lotta civile contro gli italiani non disposti a disertare la storia. Dicono che a fare il versipelle Badoglio abbia imparato in massoneria. Può darsi. Ma anche per il versipellismo c'è un limite di ignominia, che non va oltre il massimo obbrobrio. Badoglio lo sorpassa e va oltre. Una sola coerenza sostanziale egli mantiene chiaramente, sempre: quella dell'avidità dell'oro per la quale dal governo fascista, oggi abborrito, si fece assegnare onorari straordinari che raggiunsero la eccezionalità unica di un milione all'anno vita natural durante.

«Pensate con quale disprezzo devono valutarlo a peso i già nemici odiati, ai quali vuole allearsi e che pur sono di stomaco facile per i tradimenti. Ma è veramente troppo ributtante lo spettacolo di questo maresciallo che si genuflette in adorazione supplice dinanzi al comandante superiore delle forze anglo-sassoni per implorarne una parola che si possa interpretare come apparente condiscendenza, sia pure con disprezzo, della autoqualifica di nuovo alleato nella vana speranza di poter cancellare in tal modo il marchio infame di ex-combattente arreso a totale discrezione». *(Radio Roma).*

Il bilancio navale di una settimana

Cinque caccia e numerose navi affondati dai sommergibili germanici

Berlino, 18 ottobre.

Durante la settimana scorsa sommergibili germanici hanno affondato cinque cacciatorpediniere e vari mercantili per una stazza complessiva di 111.000 tonnellate. Numerose altre navi sono state danneggiate.

(Radio Roma)

L'inumano trattamento agli italiani in Etiopia

Inoppugnabile testimonianza di un prigioniero rientrato dal Kenia

Roma, 18 ottobre.

Radio Roma ha diramato quanto segue:

«Per molte notizie, specie per quelle attinenti il nemico, alcuni lettori e ascoltatori torcono il naso quando le parole sono dette da noi, esclusivamente da noi. Ci riferiamo a quei lettori e ascoltatori che deliberatamente chiudono gli occhi alla luce del sole e si ostinano a cambiar nome al giorno, a scambiare le ore solari con quelle notturne.

«Ma oggi presentiamo a costoro una documentazione inoppugnabile riportando le dichiarazioni di un teste oculare, il signor Alfredo Allegro da Padova, reduce dalla prigionia sofferta nel Kenia. Questo connazionale ha scritto senza esitazione raccontando ciò che ha visto, ciò che gli inglesi hanno fatto soffrire alla popolazione quando sono entrati in Gimma.

«Per la cronaca si riferisce al 21 giugno 1941. Anzitutto, l'accoglienza non è stata delle più entusiastiche. Le finestre erano chiuse, la gente chiusa in casa; gli italiani e i nativi esprimevano così la loro esultanza per l'arrivo dei liberatori. I magazzini furono i primi ad attirare l'attenzione del nemico, poi fu la volta delle famiglie e delle loro abitazioni. La soldataglia britannica ubriaca si gettava addosso alle donne, ricorrendo anche alle armi se qualche uomo, un padre, un marito o un fratello, avesse tentato di difendere l'onore della propria congiunta.

«Non esisteva distinzione alcuna fra laici e religiosi. Questi ultimi, di cui gli inglesi si proclamano difensori contro i presunti atti di violenza e di forza dei germanici, hanno sofferto le persecuzioni più umilianti. Ma dove l'animo inglese, tirannico e crudele, si è palesato in pieno è stato all'atto dell'evacuazione della popolazione civile. Tutti gli uomini dai 14 anni in su, racconta il reduce, sono stati tolti d'improvviso alle famiglie e avviati in campi lontani. Soltanto un preavviso di poche ore, poi le donne e i bambini, in lunghe colonne, furono caricati su autocarri e avviati verso ignota destinazione. Scene tristi si sono svolte durante quei viaggio di alcuni giorni sotto un sole snervante, tra il polverone soffocante, spesso scudisciati dalla pioggia torrenziale africana; e finalmente giunsero al campo preparato ad arte secondo i dettami di quella perversa anima inglese, che si mostra ogni giorno più fantasiosa nel trovare sistemi di tortura per le popolazioni inermi.

«Bisogna risalire molto addietro nel tempo per cercare altri esempi di crudeltà, che culminano negli attacchi terroristici delle città e dei villaggi, con il mitragliamento di donne e bimbi. Intorno al campo un fitto ordine di reticolati e sentinelle più pronte a sparare che ad aprire la bocca. Le baracche erano in canna e tela catramata, spesso coperte da lamiere, brande a più posti con pagliericci, e come pavimento la nuda terra.

«Nel campo di Dire Daua — conclude l'Allegro — morirono in due mesi circa trecento bambini. I continui sbalzi di temperatura, la mancanza assoluta di medicinali, l'attività dei medici italiani impedita con tutti i metodi. Ecco i sistemi degli inglesi, ecco come sono stati trattati coloro che soffrono l'amarezza della prigionia. La lettera conclude con queste parole:

«*Lo spirito patriottico fra i prigionieri è elevatissimo; è questo che, assieme a quello religioso, dà loro forza e sollievo. Non esiste un solo prigioniero che non sia profondamente antinglese*».

«Aggiungiamo noi, non esiste un solo e vero italiano che non disprezzi profondamente gli anglosassoni, i veri e soli nemici della Patria».

La nostra coscienza

Bisogna ritornare alla normalità, s'è detto e ripetuto, invitando tutti alla più serena distensione degli spiriti, sconvolti, e non a torto, dagli ultimi inattesi ed improvvisi avvenimenti.

Le autorità si sono adoprate col massimo impegno per favorire la cittadinanza, affinchè la vita potesse riprendere, nelle officine, sui campi e in ogni altro settore produttivo interessante l'economia nazionale, riallacciandosi al ritmo solito, momentaneamente spezzato dalla tempesta abbattutasi violenta sulla Nazione.

Ognuno di noi sa perfettamente quali siano le dure ed inesorabili leggi di guerra che un popolo, anche se sopraffatto da un immeritato destino, deve, accettandole, sopportare: inutile perciò è il ricordarle. Fu, forse, la tremenda visione di una ferrea applicazione di esse che turbò non poco i nostri animi e spinse, sul principio, parte di noi ad azioni di ribellione che a qualcuno poterono sembrare giuste e fondate?

Ma, per nostra fortuna, non tutto si svolse come le nere previsioni facevano credere. Non fu la fine, non fu il crollo di tutto, anche se l'abisso più spaventoso vertiginosamente ci attirava, per coinvolgerci nella più tragica perdizione.

Superata, dopo ore di profondo tormento e di avvilimento, la ventata folle che ogni cosa voleva distruggere, guardammo nuovamente alla vita con occhi nuovi, mentre già urlava nell'animo, e a ragione, la nostra incrollabile volontà di rinascita, di riscossa.

E tornammo, come il giorno prima, come sempre, al posto di lavoro: per vivere, per vivere ad ogni costo, anzi per sopravvivere, meglio ancora per rinascere.

Fu la fiducia in noi stessi, nella nostra forza, nella nostra intelligenza, che ci sostenne e ci spinse.

Fu la necessità di credere ancora in qualche cosa, che ci riavvicinò al lavoro.

Fu il lavoro stesso che ci richiamò, bisognoso dei nostri cervelli e delle nostre braccia.

E la vita riprese. Lenta, meno lenta, normale. Qualcosa di più alto, di più bello, di più puro ci restituì alla sua realtà.

Fu la voce della Patria martoriata ed umiliata?

Fu il saluto mattutino, festoso perchè ignaro, dei nostri figli?

Fu lo sguardo triste ed accorato delle nostre donne?

Fu certamente quel «tutto» che ci fa degni ed ansiosi di vivere questa vita, ognuno al suo posto di responsabilità e di lavoro.

Fu quella «forza» che ci allontana dal male e ci fa anelare il bene: la nostra coscienza.

L'attività della Luftwaffe nell'Italia Meridionale

Zona di operazioni, 18 ott.

L'aviazione germanica continua a svolgere sul fronte italiano un'intensa attività. In proposito apprendiamo che apparecchi veloci da combattimento hanno attaccato batterie e concentramenti di automezzi nemici nonchè le principali arterie di comunicazione. Le bombe sganciate dalle formazioni attaccanti e il fuoco delle armi di bordo hanno provocato nelle file nemiche numerose distruzioni. Un ponte è stato reso inutilizzabile dalle bombe.

(Radio Roma)

Le 250 vittorie aeree del cap. Novotny

Berlino, 18 ottobre.

Il capitano Novotny, decorato delle fronde di quercia sulla Croce di ferro germanica ha abbattuto altri sei apparecchi sovietici. Il ventenne asso della Luftwaffe è nel mondo intero il solo aviatore che abbia abbattuto 250 aerei nemici. Ben due volte l'eroico capitano ha fatto precipitare in un solo giorno dieci apparecchi avversari. Nel corso della sua prima missione di guerra nel luglio 1941 il capitano Novotny, dopo avere avuto ragione di tre avversari fu abbattuto lui stesso. In quella occasione si sottrasse alla prigionia raggiungendo la costa distante 36 chilometri dopo avere errato per due giorni e due notti su un minuscolo battello pneumatico. *(Radio Roma)*

NELLE FILIPPINE

L'Assemblea nazionale è stata convocata

Manila, 18 ottobre.

La nuova Repubblica filippina ha convocato la prima seduta dell'assemblea nazionale. In occasione di tale seduta, che avrà la durata di 6 giorni, il presidente leggerà un messaggio in cui verrà promossa la creazione delle leggi necessarie per l'esecuzione dei lavori politici fondamentali. *(Radio Roma)*

Il Reich riconosce la Repubblica delle Filippine

Berlino, 18 ottobre.

Il Ministro degli Affari Esteri del Reich von Ribbentrop ha comunicato al presidente delle Filippine che il Governo del Reich ha proceduto al riconoscimento di quella Repubblica. Il Ministro degli Esteri germanico ha trasmesso inoltre nell'occasione gli auguri del Governo e del Popolo tedesco.

(Radio Monaco)

Lo sciopero dei minatori nell'Alabama

Lisbona, 18 ottobre.

La *Reuter* informa che un nuovo sciopero si profila nelle miniere di carbone americane data che al 31 ottobre scade il termine concesso ai minatori per la soluzione del conflitto circa le condizioni di lavoro. Questa possibilità è prospettata in una lettera che il ministro dell'interno ha indirizzato al presidente della commissione dei lavori di guerra. Come si ricorderà il conflitto è stato lasciato in sospeso quando alcuni minatori hanno ripreso il lavoro la scorsa estate. Il Ministro ha detto che un nuovo sciopero potrebbe avere influenza seria sull'avvenire della guerra degli alleati. Secondo notizie della stessa *Reuter* la commissione ha chiesto ai rappresentanti locali della federazione dei minatori di raccomandare agli scioperanti delle miniere nella regione di Birmingham nello stato di Alabama, di riprendere immediatamente il lavoro.

La commissione ha detto che la persistere degli scioperi delle migliaia di lavoratori in numerose miniere dell'Alabama, interrompe seriamente la produzione militare di importanza vitale per un paese in guerra. La commissione si riunirà ancora per disporre le misure necessarie per fronteggiare la situazione nello stato di Alabama. Questi scioperi denunciano chiaramente lo stato di insofferenza dei lavoratori americani nei confronti della guerra.

(Radio Roma)

Il nemico numero due

La massoneria

Roma, 18 ottobre.

Dopo aver qualificato l'ebraismo come il nemico d'Italia numero 1, l'odierno editoriale del «Messaggero» assegna il numero 2 nella scala dei nostri nemici alla massoneria. Tutti coloro che hanno appreso con meraviglia lo sfacelo militare italiano in Sicilia e lo improvviso tramontare del Fascismo in Italia, erano evidentemente osservatori superficiali, che si fermavano, non già alla causa, al puro effetto del fenomeno. Trascuravano cioè di tener presente che l'Italia fascista è stata la prima Nazione in tutta la storia che ha osato gettare il guanto di sfida alla massoneria, distruggendo le logge e colpendo i capi più visibili. La portata e l'audacia di un tale atto ha potuto sfuggire solo a chi è ignaro della parte avuta dalla massoneria in tutte le sovversioni moderne, a partire dalla rivoluzione francese, credendo semplicemente che tutta la massoneria si riducesse ad un sistema di protezioni, di aderenze, di intrighi, per farsi semplicemente avanti, a parte simboli e riti bizzarri e disusati. Invece, da quando il Gran Consiglio ha attaccato la massoneria, si è iniziata una lotta a morte poco visibile, ma non per questo meno reale, con una delle potenze mondiali più temibili, perchè la massoneria, non meno di Israele, non perdona. Qualcosa si sa già, prosegue il giornale, circa i retroscena massonici relativi al primo mezzo tentato, cioè la soppressione violenta del Duce. Lo stesso avvocato generale Nosera, nel processo contro il generale massone Capello, e lo stesso Capello, devono ammettere che questo è stato un processo tronco. Tronco con un formalismo procedurale, ovvero per adeguati interventi.

La seconda fase, più sottile, della lotta della massoneria contro il fascismo, si svolge col sistema del cavallo di Troia, cioè nell'interno della fortezza. Qui il fascismo riconosce di aver commesso, nella sua buona fede, un grande errore. Quello di credere che bastasse che un ex-massone firmasse la nota dichiarazione di non appartenere a nessuna società segreta e non avesse più rapporti con la setta, perchè fosse dunque un elemento senz'altro utilizzabile. Su tale base si è svolto un sistematico lavoro di infiltrazione massonica nei nostri ministeri, nelle nostre amministrazioni e soprattutto nell'esercito: e purtroppo la nostra razza non è stata abbastanza forte da avvertire questa azione per resistere e per reagire. Questo è uno dei principali fattori per cui la politica italiana nelle sue linee principali aveva la apparenza di un organismo saldo e non era spesso che la facciata, per cui si poteva avere la sensazione che tutto fosse pronto, in ordine, mentre l'intimo sostegno era quasi mai infido. A ciò è subentrata la fase del sabotaggio, che si concretizzò nelle forme di un vero e proprio conflitto con il realizzarsi, quale segno ultimo, dei mezzi considerati dalla massoneria nel programma già citato per liquidare il fascismo.

L'intervento della massoneria nel fascismo e nell'esercito era la conseguenza di una guerra che il nemico, in questo ultimo atto del maestoso dramma, conduceva così sicuro di sè da gettare la maschera. Ma l'anima dell'opera di sistematico sabotaggio s'è rivelato Badoglio, l'ex-massimo esponente della massoneria del nostro esercito. E come sarebbe facile scoprire gli antecedenti massonici di gran parte di coloro che, iniziati o meno, hanno tradito Mussolini, così il gabinetto Badoglio dei 45 giorni infausti è stato un gabinetto quasi interamente costituito da massoni. Ma ora il gioco è scoperto. E il giornale conclude: Una tale conoscenza illumina capi e gregari. Che nessuno degli errori commessi in passato sia ripetuto e che il nostro fronte sia compatto e la nostra lotta inesorabile.

(Radio Roma)

Un reparto d'assalto formato da volontari sardi

Roma, 18 ottobre.

Nella cappella della Scuola militare al Lungo Tevere è stata officiata una Messa alla quale hanno partecipato i volontari sardi che costituiranno il battaglione «Giovanni Maria Angioi». Vecchi combattenti che avevano sul petto i segni del valore e i nastrini di molte campagne, giovani e reduci dalle recenti campagne d'Africa e di Russia, adolescenti che hanno con spontaneo entusiasmo chiesto di combattere per il trionfo dell'onore italiano, si sono stretti intorno alle insegne repubblicane per formare un animoso reparto d'assalto. La Sardegna ha così risposto con i suoi figli migliori all'appello del Maresciallo Graziani.

Era presente all'austero e solenne rito un gruppo di donne sarde, in gran parte mamme e spose dei volontari, alcune delle quali portavano le gramaglie di recenti lutti di guerra, e una folta rappresentanza di sardi mutilati e invalidi di guerra. Alla Messa è intervenuto la Medaglia d'oro Barracu, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Terminata la funzione, la Medaglia d'oro Barracu ha parlato ai volontari, ai quali ha portato il saluto del Duce e del Maresciallo Graziani. *(Radio Roma)*

False lacrime di Londra per la distruzione della Biblioteca di Napoli

Roma, 18 ottobre.

Con parole veementi e patetiche la stampa e la radio anglo-americane descrivevano l'incendio e la distruzione della biblioteca di Napoli. Ogni speculazione diventa facile quando si tratta di lavorare e ricamare sull'equivoco; e perciò radio Londra ha trovato anche il raffronto tra Napoli e Lovanio: incendi, devastazioni e stragi oggi come allora.

Senonchè gli anglo-americani che sciolgono i loro lamenti sulle sorti di Napoli sanno bene i lutti che essi hanno arrecato con il centinaio e più di incursioni sulla città di Napoli. Nessuno potrà cancellare i segni dei loro bombardamenti terroristici. Tutto fu scientificamente e metodicamente distrutto; tutto quanto vi era di bello e degno di storia, con l'angoscia e il dolore di un popolo inerme. Gli odierni lamenti di radio Londra non sono perciò altro che lacrime di coccodrillo.

(Radio Roma)

Capitalisti contro proletari

La guerra per il pane

Roma, 18 ottobre.

Il Giornale Radio ha trasmesso la seguente nota del suo redattore diplomatico:

«*Sotto la vernice delle opposte ideologie, questa guerra si classifica come lotta di ricchi contro poveri, di benestanti contro diseredati, di Paesi egemoni contro Paesi vassalli, infine di capitalisti contro proletari. Questa è, dunque, per l'Italia come per la Germania, per le Nazioni dell'Asse come per quelle del Tripartito, guerra per il pane, la guerra per il benessere; la guerra per la autosufficienza economica, che le plutocrazie giudaizzate di qua e di là dell'Atlantico intendono misurarci avaramente per poter disporre dei nostri popoli come di manovalanza a buon mercato.*

Mai guerra fu, dunque, più legittima, più urgente, più sacrosanta di questa, che ha trasportato la lotta di classe dal piano nazionale a quello internazionale. La questione del pane per l'Italia, e dunque, anche per il proletariato europeo, fu posta da Mussolini con felice chiaroveggenza già all'indomani dell'iniqua sentenza emanata dal sinistro sinedrio di Versaglia. Ma tutte le soluzioni da lui prospettate, con la formula del revisionismo graduale e progressivo delle più intollerabili clausole del Trattato versagliesco, non hanno trovato accoglienza presso i Governi di Londra e di Parigi, avallati da quello di Washington.

Delittuoso sabotaggio

Non solo, ma la pressione anglo-franco-statunitense contro le più naturali, le più spontanee, le più insopprimibili aspirazioni del popolo italiano e del popolo germanico, si è fatta ogni anno più aspra e più cupa. Basterà citare, a titolo di obbrobrio, il ricattatorio assedio economico decretato da Ginevra contro l'Italia, rea di volersi trovare in Africa un posto al sole. E anche l'ipocrita avversione britannica al gentlemen's agrement proposto da Mussolini e accettato da Londra con la dissimulata intenzione di lasciare in sospeso e, dunque, di non risolvere, di rimandare ad un prossimo domani, non già di definire, il problema dei rapporti anglo-italiani.

Ora, questa programmata ostilità, questa avversione sistematica contro ogni iniziativa italiana tendente a difendere il diritto del nostro popolo ad una vita individuale e familiare meno dura, ad un tenore sociale meno umiliante, non fece che sfociare nella guerra. Guerra che è stata, tuttavia, non da noi provocata, ma da noi subita, meglio da noi virilmente accettata, dappoichè ogni altra via pacifica per la soluzione dei nostri vitali problemi ci era stata preclusa dal nemico.

E' dunque stupido, come fa taluno, inveire contro questa guerra, che è guerra di pane prima che di idee o, quanto meno, è guerra di idee che devono assicurarci il pane. Bisogna, invece, individuare e castigare chi ha voluto che questa guerra, iniziata tutta promesse e promesse di vittoria, si tramutasse in sconfitta, ed ha, perciò, criminosamente lavorato per perdere una battaglia dopo l'altra, non rifuggendo da un quotidiano sabotaggio dello sforzo produttivo del Paese e del generoso spirito di sacrificio delle nostre Forze Armate.

Il colpo di Stato del 25 luglio, attuato in odio al Fascismo dal marchese di Caporetto con la complicità del re fuggiasco, e la conseguente capitolazione dell'8 settembre, ha dimostrato che lo Stato Maggiore Generale monarchico delle Forze Armate italiane, infeudato alla massoneria, legato a filo doppio con la casa regnante di Gran Bretagna, aveva quotidiane intelligenze con il nemico, ha dolosamente lavorato perchè l'Italia perdesse la partita, e questo perchè il popolo dei campi e delle officine, che il Fascismo aveva fatto protagonista del suo destino, fosse ridotto in servitù e abbassato al livello di un armento di schiavi da sfruttare per l'esclusivo tornaconto di una casta di capitalisti senza patria, di parassiti dell'altrui fatica e sfruttatori e sanguisughe del lavoro di cinquanta milioni di italiani.

La consegna al nemico della nostra potente flotta, costata tanti sacrifici e pagata con il sudato risparmio dei nostri lavoratori, costituisce un episodio rivelatore di questo criminoso disegno dei traditori di fiaccare le ossa dell'Italia proletaria. Bisogna dire in tutte lettere che oltre ad un valore politico-militare incalcolabile, le cento navi da guerra passate al nemico su ordine del marchese del tradimento, ne hanno uno venale di decine e decine di miliardi di lire messi insieme faticosamente dal Tesoro italiano attraverso le tasse pagate dai contribuenti e, dunque, con una diretta partecipazione finanziaria dei lavoratori a costo di sacrifici individuali e familiari assai pesanti in rapporto alle limitate capacità di acquisto degli stipendi e dei salari correnti.

La via della riscossa

I fuggiaschi hanno, dunque, frodato, non soltanto la collettività, ma tutti insieme i singoli contribuenti, che hanno oggi diritto di chiedere loro conto di questo abuso di fiducia, di questa manomissione del patrimonio collettivo, di questa autentica truffa, degna del più esoso brigantaggio.

Bisogna ora che il popolo conosca e mediti tutta la verità del tradimento e riscatti l'onore perduto per colpa dei fuggiaschi traditori, battendosi con l'accanimento della disperazione, con l'impetuosa decisione di chi difende la sua casa e il suo pane, la sua famiglia e il suo sangue.

La guerra continua. La guerra non è perduta. La vittoria è ancora raggiungibile se alla illuminata iniziativa dei nostri Capi non mancherà la volenterosa collaborazione di quanti sanno che l'onore nazionale non è mai un dono del Cielo, ma il frutto di una operante coscienza civica, e quindi il risultato di una piena maturità nazionale, che soltanto il campo di battaglia è capace di collaudare e temprare nel sangue dei Caduti».

Arruolamenti in prova nella Milizia della Strada

Roma, 18 ottobre.

E' indetto un arruolamento di 500 militi in prova nella Milizia nazionale della strada. Potranno aspirarvi i cittadini italiani celibi dai 18 ai 25 anni, che oltre a possedere la necessaria attitudine fisica siano ottimi automobilisti o motociclisti. Gli aspiranti all'arruolamento dovranno presentarsi ai comandi dei reparti della milizia della strada di Genova, Torino, Milano, Padova, Trieste, Bolzano, Bologna, Firenze, Ancona, Roma, Perugia e l'Aquila.

Una scossa sismica avvertita ad Alessandria

Alessandria, 18 ottobre.

Una sensibilissima scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio è stata avvertita ieri sera alle 20,20 circa dalla popolazione alessandrina, che ha avuto un attimo di perplessità e si è affacciata timorosa fuori delle case. Per fortuna la scossa è durata pochi secondi e senza conseguenze; tuttavia il fenomeno deve essere stato assai violento da essere segnalato in modo così netto in tutta la plaga alessandrina di natura prettamente alluvionale.

400 quintali di grano sottratti all'ammasso

Alessandria, 18 ottobre.

E' stata denunciata all'autorità la contadina Emma Pietrasanta, da Boscomarengo, per vendita illecita di 400 quintali di grano sottratti al normale consumo; pure denunciati l'acquirente ed il mediatore.

Il nemico dei maggiolini

Ottantamila insetti distrutti in una stagione

Cannobio, 18 ottobre.

Un curioso... primato è quello raggiunto dal lattoniere Achille Prina di Traffiume, il quale nella scorsa primavera catturò e distrusse ben 68 chili e mezzo di maggiolini, pari a 80 mila esemplari.

Audace colpo ladresco

Telerie per mezzo milione involate in un negozio

Milano, 18 ottobre.

In seguito a denuncia del procuratore della ditta Telerie Biancaneve di via Mercati 33, il commissariato di polizia della zona Duomo veniva a conoscenza il 12 corrente che nella notte i ladri, praticato un largo taglio alla saracinesca del negozio, erano riusciti ad impadronirsi di merci per un complessivo ammontare di oltre quattrocentomila lire.

Iniziate immediatamente le più attive indagini, queste in breve erano coronate dal più brillante successo. Infatti, gli agenti, incaricati dell'importante operazione, riuscivano a scoprire l'autore del grosso colpo che è il 27enne Leone Gerolamo di Saulle da Taranto, giungendo nella giornata stessa a rinvenire anche la refurtiva. Trattavasi di un ingente numero di coperte di lana e di seta, di lenzuola, tovaglie e asciugamani, il tutto trovato in via Mercati 14, abitazione del ladro che era pertanto inviato al carcere cellulare.

Unpregiudicato... trasformista arrestato a Milano

Milano, 18 ottobre.

Da qualche tempo la polizia era sulle peste di un noto pregiudicato ricercato per numerosi furti e rapine operati nelle cascine circostanti Rogoredo. Costui, che è il 36enne Casimiro Aletti fu Franco del luogo, ma abitante a Milano, si recava spesso a trovare una sua amante, Iolina Nitti fu Salvatore di 30 anni, da Firenze, lavandaia.

E proprio presso di lei era identificato e tratto in arresto. Ma per identificarlo bene gli agenti dovettero strappargli una finta barba e un'altrettanto finta parrucca.

Entro una specie di capiente baule poi rinvenuti un saio da frate e un abito da monaca, nonchè un paio di rivoltelle di gomma, una rete da pesca e tutto un armamentario che serviva allo scaltro malfattore per travestirsi abilmente onde sfuggire alla polizia.

Quattro bambini feriti da un ordigno a Modena

Modena, 18 ottobre.

Nel pomeriggio di ieri, circa alle 14, una forte detonazione ha fatto accorrere all'inizio della via Pellizza molte persone, attratte dalla presumibile potenza dello scoppio. Un triste spettacolo si presentava agli occhi degli accorsi: quattro bambini giacevano al suolo orrendamente colpiti da schegge di proiettile. Due di essi giacevano inermi, gli altri due lanciavano grida di strazio.

Ricostruito il tragico incidente, si è potuto appurare che i quattro bambini, avendo trovato casualmente un proiettile inesploso, si mettevano a giocherellare. Tutto ad un tratto il pericoloso ordigno, trattavasi di una bomba, veniva percosso all'esterno, poi violentemente buttato al suolo. Nello scoppio che si produceva, le schegge investivano in pieno i quattro ragazzi, i quali venivano raccolti da una autoambulanza del posto di pronto soccorso della Croce Rossa e trasportati alla clinica chirurgica del nostro ospedale. Trattasi dei giovani Salvatore Barbieri fu Salvatore di 12 anni che presenta ferite multiple da scoppio con asportazione della mano destra, Angelo Righi di Alfredo, di 9 anni, con ferite multiple da scoppio, con asportazione del braccio sinistro, Aldo Righi fu Alfredo di 9 anni, fratello di Angelo ferito da schegge, Paolo Franchini di Luigi di 9 anni, ferito da schegge. Per i primi due la prognosi è riservata, sono stati giudicati guaribili in 15 giorni gli altri salvo complicazioni.

CRONACA CITTADINA

Il Centro Alpinistico

Una serie di prime ascensioni
La costituzione di un Gruppo universitario torinese

Contrariamente a quanto si potrebbe credere, il Centro Alpinistico Italiano — e così dicendo intendiamo alludere soprattutto all'anziana e gloriosa sezione di Torino dell'ente — ha continuato anche in questi mesi a svolgere la sua attività. E' stata, intendiamoci, un'attività in tono minore, una attività che fu svolta quasi esclusivamente sul terreno pratico, vale a dire da quegli alpinisti che appassionati ad oltranza, non abbandonarono le montagne e compirono la scorsa estate, durante il solo mese in cui furono aperti i rifugi, una serie notevole di ascensioni.

Tra queste sono da ricordare le seguenti: la prima ascensione per la costola sud della Torre di Lavina effettuata da Ettore e Giuseppe Giraudo della Sottosezione Canavesana del CAI; la prima per la parete est della Grande Uja di Ciardoney (Ettore e Giuseppe Giraudo e Gianni Massucco); la prima per la parete est della Bessanese (Rosenkrantz Giorgio e Daniele e Gandolfo Luigi); la prima traversata dal Colle Baretti al Gran Paradiso (Giuseppe Acquadro e Luigi Revelli) e una serie di ascensioni nel gruppo del Rosa di Franco Perotti e José Mauri.

In sede amministrativa, per così dire, l'attività del C.A.I. fu ridotta al minimo. A questo influì anche il fatto che, in questi ultimi mesi il C.A.I. passò dapprima alle dipendenze del Ministero dell'Educazione Nazionale e poi del Ministero della Guerra. Tali passaggi hanno non poco disorientato la massa cospicua degli alpinisti italiani, che perdettero, per così dire, il contatto con l'ente centrale e con le sezioni periferiche.

Non furono sospesi però — e questa constatazione va a tutto merito del C.A.I. — i lavori del piano quadriennale per il rinnovamento dei rifugi delle Alpi Occidentali. Infatti furono completamente riattati ed ampliati il rifugio Gastaldi, il Peraciaval, il Tazzetti e il «Daviso» nelle Valli di Lanzo, oltre all'«Elena» nella Val Ferret. Vasti lavori sono pure in corso al rifugio «3.o Alpini» sopra Bardonecchia; e prossimamente, le circostanze permettendo, si inizierà il rinnovamento del rifugio «Torino» al Colle del Gigante. Ora naturalmente, tutti i rifugi sono chiusi, data la tarda stagione.

Ma c'è ancora una novità da segnalare. La costituzione, cioè, di un gruppo universitario, secondo le direttive emanate dalla direzione generale del Centro Alpinistico Italiano. Questo Gruppo Universitario, che avrà il carattere di sottosezione e che vuol ricordare, in sostanza, l'antica «Sucai», si propone, quale scopo immediato, l'avviamento della gioventù dell'ateneo verso le forti discipline della montagna. Esso svolgerà un'attività culturale, scientifica e storica, oltre che alpinistica e sciistica. Infatti il Gruppo intende fra l'altro, di far risorgere la scuola di alpinismo «Gabriele Boccalatte» sotto la direzione dell'accademico Giusto Gervasutti, e nella prossima stagione invernale indirà dei corsi di sci. Con questa immissione di giovani e fresche energie si spera saranno rinsanguate le file della sezione torinese del C.A.I. che attualmente sta attraversando una grave crisi.

Vendita di carni ovine

Distribuzione di salumi

Il Co.pro.ma. comunica che da oggi lunedì sono in vendita le carni ovine presso i sottosegnati spacci: Saracco Rosa, via Ormea 105; Curto Maria, via Genova 60; Franco Francesco, via Madama Cristina 133; Gai Anna in Testa, corso Dante 22; Griffa Secondo, via Nizza 216.

Il Co.pro.ma. comunica inoltre che la vendita dei salumi nei giorni di lunedì 18, martedì 19 e mercoledì 20 verrà effettuata dai negozi siti nelle sottonotate sezioni: VI (Borgo Rossini); VII (Madonna del Pilone); VIII (Oltre Po); IX (Vanchiglia); X (Valentino); XI (Nizza); XII (Crocetta).

La sospensione del noleggio dei cuscini nelle stazioni

Il Compartimento di Torino delle Ferrovie dello Stato comunica che da venerdì scorso, per disposizione superiore, in seguito anche alle riduzioni dei treni notturni, è stato temporaneamente sospeso il servizio di noleggio dei cuscini nelle stazioni.

Un Commissario al Sindacato avvocati e procuratori

Con decreto 11 ottobre 1943 S. E. il Capo della provincia ha nominato commissario per l'amministrazione straordinaria del Sindacato avvocati e procuratori di Torino l'avv. Fioretta Oreste, mutilato, volontario e più volte decorato al valore nella grande guerra.

Scomparsi da casa

I genitori di Michele Petruzzelli di 16 anni, saranno grati a chi vorrà dare informazioni del loro figlio scomparso da casa in via Cappa 9, nel pomeriggio di domenica scorsa. Era stato visto in quel giorno uscire dalla sala del cinema Statuto, vestiva un abito grigio, con cappellotto marrone, calzava scarpe di pelle gialla e non portava cappello. E' biondo e di statura media.

E' pur scomparso da casa il sedicenne Girolamo Tedesco di Dante, abitante nella nostra città in via Pertuis, egli indossava una giacchetta a righe bianche e nere, pantaloni blu scuro e giacca di color nocciola. Chi l'avesse visto è pregato di darne notizia alla famiglia.

Omonimia. — Bruno Balestan, di 20 anni, studente universitario, non ha nessuna ragione di parentela con l'omonimo di cui è stato fatto cenno in cronaca a proposito del furto di tre casse di sapone.

L'annuale della Polizia

Il Capo della Provincia passa in rassegna il Battaglione mobile

Questa mattina, in occasione dell'annuale della fondazione del Corpo di Polizia, il Capo della Provincia Ecc. Tollini, presente il Questore, ha passato in rassegna, nel cortile della loro caserma, il battaglione mobile di polizia schierato in armi.

L'Ecc. Tollini ha rivolto ai militi brevi parole di saluto, rilevando l'encomiabile opera da essi svolta e richiamandoli a quel senso di responsabilità che deve sempre distinguere gli agenti dell'ordine.

Subito dopo il Capo della Provincia ha tenuto rapporto agli ufficiali comandanti.

Il Questore ha infine ringraziato, a nome dei militi e degli ufficiali, confermando all'Ecc. Tollini i sentimenti che animano il battaglione di polizia, specie in questo particolare momento.

La morte del colonnello Pietro Avenati

Un altro grave lutto ha colpito il nostro collega prof. Carlo Antonio Avenati. A distanza di poco più di un anno dalla scomparsa dell'adorata mamma, gli è morto, dopo lunga malattia, il babbo amatissimo, N. H. Pietro Avenati, colonnello di Cavalleria, sfollato da tempo a Giaveno con la famiglia, ove abitava in via Vittorio Emanuele 18.

Il Santo Padre si è degnato inviare la sua benedizione.

I funerali dell'estinto si svolgeranno domani martedì, alle ore 10,30, nella Cappella del Cimitero generale della nostra città.

Tutta la famiglia della *Stampa*, in questo momento di così profondo dolore, si stringe attorno al caro collega, mentre porge ai familiari l'espressione del più vivo ed affettuoso cordoglio.

L'oscuramento da oggi, lunedì, ha inizio: ore 19 ha termine: ore 5,30

Il delitto di corso San Maurizio

Un'irruzione della Polizia nell'abitazione del presunto uccisore

Le maglie della rete tesa al carrettiere che assassinò il compagno di lavoro Nicola Cima, si stringono sempre più e non è difficile prevedere entro poco tempo la cattura. Sembra che l'uccisore sia sfuggito per vero miracolo all'irruzione operata dagli agenti in una locanda dove egli abitava; sembra d'altra parte che abbia potuto uscire da Torino, disperdendo momentaneamente le sue tracce. Ad ogni modo la polizia, in base ai preziosissimi e decisivi elementi raccolti dal commissario cav. Rossetti, ha preso le misure necessarie perchè la latitanza dell'assassino non abbia a prolungarsi.

Viva perdura l'impressione nei vari locali pubblici di corso Regina Margherita e di corso S. Maurizio, dove la figura del Cima era ben nota. Com'è risaputo, il Cima era carrettiere: lavorava alla giornata, accettando trasporti di piccoli carichi dalla città alle zone periferiche. Il particolare più interessante è che il suo nome era tutt'altro che ignoto agli archivi della polizia. Pur non essendo un vero e proprio pregiudicato, il Cima era sospetto partecipe di commerci clandestini. E, benchè in proposito l'autorità di P. S. mantenga il più rigoroso riserbo, è quasi certamente da arguire che lo sventurato abbia perso la vita a causa di tali traffici, essendo d'un tratto divenuto o complice riluttante o testimone troppo pericoloso.

Erano Mario e Dorina

Ma non recitarono «Addio, giovinezza»...

Tra Lidia Pellizzari fu Ermanno di 36 anni, abitante in via Santa Giulia 18 e la ventiduenne Dorina Enrico di Antonio, si è stretta una calda amicizia. La Pellizzari mostrò un giorno all'amica oltre che lettere e fotografie, anche una serie di anellini d'oro con brillanti che strapparono piccoli gridi d'ammirazione alla Enrico. Passarono alcune settimane. Una sera costei si presentò in casa della Pellizzari accompagnata da un tale, biondo, sulla trentina, elegantissimo. «E' Mario», spiegò la Enrico, «l'ho conosciuto l'altro ieri al cinematografo». La Pellizzari accolse di buon grado la conoscenza e la serata trascorse piacevolmente. Quando già la coppia stava per accomiatarsi Dorina pregò l'amica di mostrare anche al suo Mario quegli anellini d'oro coi brillanti. Il giovanotto era un esperto, un fine intenditore.

La Pellizzari, benchè un poco stupita, non disse di no. Ma rimase esterrefatta quando nel riporre i preziosi, constatò che ben quattro di essi erano spariti. Il giorno dopo pretese dalla Enrico delle spiegazioni. Il bel Mario intanto aveva preso il volo. La giovane donna si espresse in termini tanto crudi che la Pellizzari finì per rivolgersi all'ufficio di P. S. Borgo. Qui, dopo gli opportuni accertamenti, l'Enrico era dichiarata in arresto per concorso nel furto perpetrato dall'amante. La commedia, che aveva avuto per protagonisti Mario e Dorina, come «Addio giovinezza», è finita, con Dorina in carcere e Mario uccel di bosco; e motivo di accorato rimpianto non è la giovinezza fuggente, bensì gli anellini d'oro che la Pellizzari non rivedrà tanto facilmente.

Pierina ha trafugato la coperta di un Re

La signora Ada Voli fu Giacomo, abitante in corso Giulio Cesare 149, constatava, giorni or sono, con disperazione ben immaginabile che da un armadio della sua stanza era scomparsa un'antica coperta del valore di 10 mila lire, tessuta in filo, ricordo del matrimonio di Re Vittorio Emanuele II. Il Commissariato di P. S. di Barriera Milano, informato della cosa, svolgeva subito attive indagini e, grazie all'opera degli agenti Bernardinello e Cantoni, fermava, come sospetta autrice del furto, certa Pierina Laguzzi di Francesco, di 24 anni, abitante nella medesima casa della Voli. Infatti costei si ricordava d'aver ospitato nel suo alloggio la ragazza, il giorno prima del furto e, chiamata d'urgenza in portineria per una pratica, d'averla lasciata sola nell'appartamento per una decina di minuti. Dinanzi al commissario la Laguzzi negò recisamente l'accusa mossale. Ma poi, dopo un lungo e abile interrogatorio, finì, piangendo, di confessare la sua marachella; e aggiunse di aver venduto la preziosa coperta ad un rigattiere di via Sant'Anselmo per... 300 lire. A carico della Laguzzi, che è stata naturalmente dichiarata in arresto, si son ora raccolti altri curiosi elementi: la ragazza, nello stabile in cui aveva preso dimora, si faceva passare per profuga siciliana e narrava d'aver perduto in un attacco aereo nemico, padre madre e due fratelli. Inoltre si spacciava per fiduciaria di vari enti assistenziali e, abusando di tale titolo, sembra che riuscisse ad ingannare non pochi ingenui.

La partenza per la zona d'impiego di legionari della "Confinaria"

Alpini reduci di più guerre e giovani volontari, guidati da valorosi ufficiali - La figura del generale comandante, 5 volte ferito e mutilato

Da una località della nostra provincia, è partito per la zona d'impiego un primo scaglione di legionari della «Confinaria», uomini già provati alle guerre reduci di diverse campagne, e giovanissimi volontari. Sono partiti salutati dai compagni d'arme, adunati nel vasto cortile della caserma per rendere gli onori ai camerati che per primi riprendono la lotta per la difesa della Patria. Essi hanno sfilato in modo impeccabile dinanzi al loro generale comandante: sereni, forti nei muscoli e nelle armi modernissime ricevute in dotazione. Il fraterno, affettuoso augurio dei commilitoni li ha accompagnati. I bravi militi hanno lasciato per la loro destinazione il centro di raccolta, che poco tempo prima li aveva visti arrivare: il Comando della Milizia Confinaria. Tale specialità della Milizia Legionaria — che racchiude nelle sue formazioni il fior fiore del combattentismo e del volontarismo alpino, giovani della montagna che nutrono ben salda nel più profondo del cuore la certezza dell'immortalità della Patria e che ha saputo, in ogni tempo, fermamente mantenere in piena efficienza i suoi battaglioni, dislocati su tutte le nostre frontiere, senza mai defezione o titubanza — ha raccolto in questi giorni, nei suoi ranghi, gran numero di valorosi alpini, reduci dalla Russia, dalla Grecia e da altri fronti, non piegati dalla bufera abbattutasi sulla Patria, non avviliti da nessuna sconfitta, consapevoli del dovere da compiere sino all'ultimo.

Quante migliaia di questi giovani si erano adunate nel cortile della caserma, per salutare i partenti? Lo spettacolo fu imponente; e noi, presenti all'adunata, rimanemmo commossi e sorpresi, scorrendo lo sguardo sui loro petti, tutti segnati dal nastrino di una o più campagne e dall'azzurro del valore e dal distintivo del sacrificio.

Uomini pronti e decisi, adunque, guidati da un valorosissimo alpino, il generale Romagnoli, comandante superiore della «Confinaria», notissimo per le sue ascensioni europee ed extraeuropee, più volte decorato al valore, che, con il suo ascendente di intrepido combattente, cinque volte ferito e mutilato di guerra, ha saputo adunare intorno a sè gli ufficiali ed i soldati più preparati ai cimenti della montagna ed i più fedeli.

Egli salutò i suoi legionari con poche parole, fervide, umane, fraterne, mentre la truppa, in quadrato, presentava le armi. Poi il primo scaglione, di elementi scelti, accompagnato dai canti guerrieri dei camerati rimasti all'addestramento, lasciò la caserma, andando incontro al destino. Giovani ufficiali erano al comando. Fra essi non pochi già insegnanti od allievi della Scuola d'Alpinismo d'Aosta, specialisti della roccia e del ghiaccio, olimpionici dello sci, che nel centro di reclutamento e di addestramento della Milizia Confinaria hanno ritrovato l'ambiente adatto alla loro passione per la montagna votata al servizio della Nazione.

Dopo la partenza del reparto, assistemmo ancora ad alcune lezioni di addestramento con nuove e potenti armi, i legionari eseguirono con maestria le esercitazioni tattiche. In un prossimo futuro essi raggiungeranno, inquadrati in nuovi reparti, i camerati partiti: recentemente furono adoperati nella ricerca e nella cattura di prigionieri inglesi fuggiti dai campi di concentramento, e anche in questa operazione di rastrellamento seppero dimostrare il profondo, incorruttibile attaccamento al dovere.

In questi giorni, nella nostra città, il passaggio di tali magnifiche truppe alpine è stato largamente notato, e la popolazione n'ha tratto la sensazione di un ristabilito ordine, insieme ad una segreta speranza per il nostro domani, dopo tanto immeritato, inglorioso tormento.

Voci della città

● Il biglietto tranviario da una lira è stato soppresso e le ragioni che hanno indotto a tale provvedimento l'Azienda tranviaria sono state chiarite. Ora un lettore propone di istituire un biglietto da una lira, valevole per tre sole corse su qualsiasi linea e senza limitazione di orario. Sarebbe questo un notevole vantaggio per il pubblico e forse una indiretta agevolazione per l'Azienda in quanto che la preferenza del passeggero andrebbe al biglietto da una lira anzichè a quello da 60 cent. che vale per sole due corse.

● Le auto di piazza svolgono un servizio di pubblica utilità. Ma mentre la vita cittadina ha ripreso un normale ritmo i «tassì» non sono ricomparsi. Un gruppo di autisti, pur rendendosi ragione delle difficoltà che esistono nel rifornimento del carburante, si augura che, anche con una piccola assegnazione, le auto di piazza possano ritornare in servizio; verrebbero così migliorate le condizioni della categoria degli autisti, attualmente assai precarie.

A San Massimo

Novena e festa di San Giuda Taddeo

Domani, martedì 19 ottobre, ha inizio, nella parrocchia di S. Massimo, la novena a S. Giuda Taddeo: il santo che, per la omonimia con l'Apostolo traditore, ha fra noi poco seguito di fedeli, mentre in Francia e specialmente in Germania, gode di una venerazione che può paragonarsi a quella tributata in Italia a S. Antonio da Padova. S. Giuda Taddeo era cugino di Gesù, dei suoi fratelli, Giacomo, detto il Minore, fu primo vescovo di Gerusalemme e martire, S. Simone secondo vescovo di Gerusalemme morì crocifisso a 120 anni, S. Giuseppe, detto il Giusto fu uno dei 72 discepoli del Cristo, la sorella, Maria Salomè, fu madre di S. Giovanni Evangelista e di S. Giacomo il maggiore. La sua fedeltà alle leggi del Salvatore gli procurò, insieme al compagno di apostolato S. Simone, il martirio.

Le funzioni della novena avranno luogo alle ore 7 con Messa e ferverino del teol. Borghesio; alle 17,30 con predica del teol. Garavini e benedizione. La festa dei santi Simone e Giuda sarà celebrata il 28 ottobre col seguente orario: 7, Messa del Curato, ferverino; 9, Messa con accompagnamento d'organo e benedizione; 12, Messa ferverino supplica, benedizione; 17,30, discorso del teologo Garavini, benedizione pontificale. Tutte le funzioni, sia della novena che della festa, avranno luogo nella chiesa malgrado le tristi condizioni in cui essa si trova.

Si erano ringiovanite alterando la carta d'identità

Verso la fine dello scorso anno le due sorelle Irma e Silvia Zoppelletto native di Bassano del Grappa, cercavano affannosamente tra Genova, Milano e Torino una buona scrittura per lavorare negli avanspettacoli: ma benchè la loro voce fosse intonata e apprezzata, l'aspetto non riuscivano a farsi accettare in nessuna compagnia. Alla fine venne un'idea: entrambe stavano varcando la trentina. Non era forse quello un ostacolo? E se si fossero diminuite le rispettive età? Non esitarono un istante, le sorelle, E, abilmente, alterarono le date di nascita: la Irma si trasformò con disinvoltura in una tenera ventiduenne, l'altra s'accontentò di sommare ventinque primavere. E, a quanto pare, l'espediente ebbe fortuna. Ma a distanza di parecchi mesi la ingenua truffa delle due ragazze ha avuto un epilogo tutt'altro che felice.

In seguito ad alcune pratiche giudiziarie, le carte d'identità delle Zoppelletto sono state messe a confronto con documenti inoppugnabili i quali, spietatamente hanno dichiarato la vera data di nascita delle due colombe. Così, per falso, esse sono state ieri tratte in arresto da agenti della Squadra Mobile. Una nuova carriera... teatrale è terminata in maniera disastrosa.

Due ladri di biciclette tratti in arresto

Da tempo la Squadra Mobile era sulle tracce di certo Pietro Castiglioni di Nazionano, abitante in corso Moncalieri, autore di furti di biciclette. Il Castiglioni era affetto da una vera mania per i velocipedi, specie se nuovi e lussuosi e non trascurava mai le buone occasioni per impossessarsene. Infine l'altro giorno, ad opera degli agenti Quattrini ed Infernera, il briccone veniva acciuffato. In seguito a breve interrogatorio, si dichiarò autore di due recenti sparizioni di biciclette. Perquisito, gli fu trovato in tasca un completo arredo di piccoli arnesi, tenaglie. «Stavo per... guadagnarmi un altro velocipede» spiegò con indicibile rammarico il mariuolo. Portato il Castiglioni è stato trasferito nelle carceri dove, nelle lunghe ore d'ozio e d'attesa, sognerà senza dubbio stupende biciclette, abbandonate dai legittimi proprietari.

Un altro ladro di velocipedi è stato fermato in circolo ieri dagli agenti della P. S. di Monviso, Zei, informati della sparizione della macchina del signor Gaspare Viola, avvenuta nel cortile di via Roma 305, uscivano dal Commissariato e dopo alcune centinaia di metri s'imbattevano in una bicicletta simile a quella descritta dal derubato. Senz'altro fermavano il giovanotto che la guidava. Non era difficile, dalle risposte imprecise di costui, arguire che si trattava proprio della macchina del Viola. Il ladro, tale Giuseppe De Filippi fu Giovanni, sta meditando ora, in carcere, il suo atto inconsulto.

SPORT

Un incontro a Torino con calciatori granata

Nel pomeriggio di ieri si è svolto sul campo di allenamento del Torino, in via Filadelfia, un interessante confronto calcistico fra la squadra torinese dell'Astragalo, e una mista granata. Quest'ultima formazione si fosse presentata in campo forte di numerosi elementi noti, quali Mazzola, Gallea, Ellena, Uselle e Cadario, era la squadra dell'Astragalo che riusciva a prevalere terminando vittoriosamente l'incontro per 5 reti a 3.

Hanno segnato: Dante, Sguassi, Vecchietto (2) e Spadavecchia (3) per l'Astragalo e Mazzola e Uselle (2) per gli altri. Ecco le formazioni: Mista: Altosti, Marone, Cadario, Gallea, Jonni, Ellena, Formentino, Mazzola, Uselle e Voglino; Astragalo: Mora, Fusero, Marchi, Cappelli, Gennaio, Sguassi, Vecchietto, Paglione, Dante, Spadavecchia, Ardizzone; Silvano.

Il primo Concerto orchestrale al "Carignano"

Il grazioso Carignano ha mutato per necessità temporanea la sua antica e gloriosa tradizione e da teatro di prosa s'è improvvisato sala da concerto. Adattamento forzato, che va accolto con un benevolo adattamento uditivo. L'orchestra, disposta sul palcoscenico, subisce l'influenza dello spazio limitato, della dispersione e attrazione fonica derivante dalla posizione presso il boccascena e il fondale. Ma l'adattamento avviene, come in tante altre occasioni... La buona volontà e il desiderio vincono. Una folla alquanto numerosa accolse l'invito a entrare nel teatro, e ne godette. Pubblico in gran parte nuovo o non frequente ai concerti, incuriosito e pronto all'entusiasmo. Non mancavano i fedeli amatori. Il programma fu svolto nell'ordine previsto. Prima, la sinfonia dell'*Assedio di Corinto*, che è fra le opere meno note di Rossini, poi la terza ouverture del *Fidelio* di Beethoven, quella che è denominata la *Leonora n. 3*; concludevano la prima parte due brevi pagine delicate, *A sera* di Catalani e *Sotto i tigli* di Massenet. La seconda parte riadduceva la sinfonia «Incompiuta» di Schubert e il nome di Rossini con la sinfonia della *Gazza ladra*. Un programma, come si vede, costituito di musiche notissime, di repertorio, e sempre gradite. A capo dell'Orchestra sinfonica torinese, numerosa di sessanta strumentisti, era il maestro Arturo Basile, un giovine che studiò nel Conservatorio torinese, ed esordendo mostrò zelo e prontezza. Il pubblico lo applaudì insieme con l'orchestra a ogni parte del programma.

Oggi alla Radio

Ore 7,15: Giornale radio e riassunto programmi - 7,30: Sinfonie operistiche - 8: Segnale orario e giornale radio - Riassunto programmi - 8,10: Canzoni - 8,30: Musiche brillanti - 11,30: Musica leggera - 12,10: Musica varia - 13: Segnale orario - Giornale radio - 13,15: Musica popolare - 14: Giornale radio - 14,10: Musica da camera - 16: Musica leggera - 17: Segnale orario - Giornale radio - 17,10: Concerto sinfonico - 19: Trasmissione per i territori occupati - 20: Musica leggera - 20,30: Segnale orario - Giornale radio - 20,40: Un atto d'opera - 21,30: Musica varia - 22,10: Strumentisti celebri - 22,35: Musica da camera - 23: Giornale radio - 23,10: Valzer e mazurche.

CASA DI CARITA' - ARTI E MESTIERI — La direzione della Scuola professionale a tipo industriale e dei Corsi per aggiustatori meccanici comunica che le iscrizioni per i corsi festivi si faranno domenica 31 ottobre, dopo la S. Messa delle ore 8,30 nella propria Cappella.

IL MERCATO DELLE UVE

Alessandria. - Uve comuni al Mg. L. 40-50; pregiate 55-60.

ANGELO APPIOTTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Gioco d'azzardo, Gandusio, Falconi, Loreiana, Maurizio d'Ancora. Ultime ore 18,45
CORSO: «Campo de' Fiori» con Fabrizi, A. Magnani, De Filippo. Ultima Luce 18,30. Film 19,00
Augustus: L'amante del Grandura
STATUTO: «Prima squadriglia» [illegible]. Ultima ore 18,45
Nazionale: Harlem, Gioi, Nazzari
CORIA: «La Bandera».
TORINO: «Casa sul Danubio» con Klary Tolnay e Pal Javor. Spettacoli continuati dalle ore 10
ALFI: «Milioni in corsa».
COLOSSEO: «Angeli sulla terra»
C. ALBERTO: «Frutto acerbo».
Excelsior: Palude d'amore. Mora.
ADUA: «Tempesta della morte».
P.Nuova: ore 10. Notte Pietroburghese
Grossia 14,30: Figlia Corsara [illegible]
SAVOIA: Un fantasma nel castello
ROMA: inizio 13,30: «Una donna tra le belve» (P. Halconi). U. 17,45

Imminente al CORSO
«CORTOCIRCUITO»
Un [illegible] di [illegible]. Arte e di mel. Rez. Interpretato da:
VIVI GIOI - UMBERTO MELNATI
Laura Gazzolo
con Guido Notari e Bianca Doria.

NAZIONALE: a generale richiesta
«Harlem» (Successo strepitoso)

STATO CIVILE

17 ottobre 1943

NATI 5
MORTI 11
MATRIMONI —

[illegible]

A Giaveno dopo lunga malattia assistito dai Conforti della Religione e dalla benedizione del S. Padre, è serenamente spirato il

N. H.
Pietro Avenati
Colonnello di Cavalleria

Ne danno il dolorosissimo annuncio: il figlio prof. Carlo Antonio con la moglie Natalia Zanetti, la figlia Maria Teresa e i parenti tutti. Le esequie avranno luogo martedì 19 corr., alle ore 10,30, nella Cappella del Cimitero Generale di Torino.
Giaveno, via Vittorio Emanuele, 18.
Pompe Funebri Geda - Tel. 46-918

In seguito a grave sciagura cristianamente mancava

Ronco Giacomo

Ne danno angosciati il triste annuncio la moglie Adele Prono; la sorella Margherita e consorte; i cognati, i signori Prono, Preia, Massara e rispettive famiglie, la zia Savagliolo e parenti tutti.
I funerali avranno luogo, partendo dall'Ospedale di Pinerolo, martedì 19 alle ore 10,30. Si ringraziano sin d'ora coloro che interverranno ai funerali.

Ieri cristianamente spiravasi a Grugliasco

Roeris Giovanni
Agricoltore

La moglie, il figlio e nuora danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo il 18 corrente alle ore 14, partendo da Strada della Pronda, 21.